Anno VIII — Giovedì 12 Giugno 1873 — N. 139

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

UDINE 11 GIUGNO

Sappiamo oggi, da un telegramma, l'esito della interpellanza Gambetta sulla soppressione del giornale il *Corsaire* e sopra una circolare del ministero dell'interno ai prefetti intorno alla stampa nelle Provincie. Il ministro ha dichiarato che accetta la responsabilità di quel documento, respingendo però la taccia di voler stipendiare la stampa. La dichiarazione del ministro Beulé, accompagnata dall'asserzione che il Governo deve sorvegliare la stampa, ha indisposto il centro sinistro, il cui presidente Christophle propose un ordine del giorno disapprovante la circolare. Questo ordine del giorno non venne accettato; ma l'ordine del giorno puro e semplice se ebbe in favore 389 voti, ne ebbe 315 contro. Da ciò si vede quale importanza abbia il centro sinistro, che in questo caso votò colla sinistra. La lezione è tanto più rimarchevole in quantochè poco prima l'adesione del centro sinistro alla destra (circa lo schema di legge che dichiara decaduti dal loro mandato ed ineleggibili i consiglieri dipartimentali, cantonali e comunali che per qualche tempo non fanno uso del mandato medesimo) aveva portata la maggioranza a 440 voti e ridotta la minoranza a poco più di 200. Pascal, segretario del sig. Beulè, ha compresa l'importanza di quello spostamento di voti; ed oggi un dispaccio ci annuncia che ha date le sue dimissioni.

Un primo fatto è già venuto a dare una smentita alle speranze che il governo francese ripone, quanto al risultato delle future elezioni, nel rimaneggiamento delle alte cariche provinciali da esso operato. Benchè si trovi ora alla testa del dipartimento del Rodano il signor Ducros, uno dei prefetti più avversarsi al radicalismo, questo partito riportò, come ci annunziò un telegramma, una segnalata vittoria nelle elezioni del Consiglio municipale a Lione. A dir vero non è in una città come Lione, ove le masse sono essenzialmente radicali (mentre nelle classi abbienti domina il più ridicolo bigottismo) che il governo poteva sperare di ottenere delle buone elezioni mediante la nomina di prefetto ultra-conservatore. Si potrà giudicar meglio dell'influenza dei nuovi prefetti sulle elezioni, nelle nomine di parecchi consiglieri cantonali che devono aver luogo fra qualche settimana in tre o quattro dipartimenti. Vi sarebbe da fare un esperimento ancor più decisivo, quello cioè di convocare gli elettori di sei o sette dipartimenti, la cui rappresentanza si trova nell'Assemblea incompleta per la morte di alcuno dei loro deputati. Ma si dubita assai che il governo voglia far procedere a queste nomine prima che siansi adottate quelle restrizioni, più o meno importanti, che, ad ogni modo, saranno imposte al suffragio universale, tanto più che oggi viene smentita in modo ufficioso la notizia che il maresciallo Mac-Mahon siasi dichiarato avverso alla mutilazione del suffragio medesimo.

I giornali oggi ci annunziano che la czarina differisce la sua partenza dal nostro paese, e che, probabilmente anche lo Czar giungerà a Roma fra giorni. Leggiamo anzi in un foglio che lo Czar avrebbe già da Stoccarda telegrafato, chiedendo se il Re Vittorio Emanuele trovasi a Roma. Ciò fornirà alla stampa un nuovo motivo di occuparsi dell'imperatore Alessandro, sul quale i fogli viennesi tengono uno strano linguaggio. Se dobbiamo credere alla *N. F. Presse*, quel polacco che attentò alla vita di Alessandro durante la sua visita all'Esposizione di Parigi (1867) non fallì interamente il suo colpo. Egli non lo colpì nella persona, ma lo colpì nello spirito. I terrori continui da cui è invaso lo Czar, vennero tristamente posti in luce dalle grandi, straordinarie precauzioni prese dalla polizia di Vienna per tener lontana da lui anche la più lieve apparenza di un pericolo; e quei terrori sono così descritti dal citato giornale viennese. « Non era naturalmente una mano russa quella da cui le persone che circondano lo Czar temevano un attentato. Il sovrano, che non appena assunto il Governo, accordava al nordico Impero la pace e una serie di umane riforme, può girare inerme e senza scorta nel mezzo de' suoi sudditi di stirpe russa; ma l'inestinguibile odio polacco è il suo cattivo dèmone, e nelle notti inquiete appare allo Czar il terribile spettro dell'aquila bianca, che agita le ali insanguinate. In mezzo alle fanfare, che annunziano orgogliose il suo arrivo, fra i romorosi urrà della folla giubilante, egli non distingue che un leggierissimo suono, il cauto scricchiollo del cane montato dell'arma omicida, che l'assassino polacco spiana contro di lui. L'orecchio del monarca non sembra prestar attenzione che a questo rumore, e cerca d'onde viene... Chi ha visto lo Czar entrare nel palchetto di Corte, serio, quasi timido, con una cupa espressione sul suo volto; chi ha osservato come la serietà del monarca sparisse per soli brevi istanti, e come i suoi pensieri vagassero ben lontano dal frastuono della sala; costui potrebbe credere che un dèmone perseguiti l'anima di quell'uomo coronato, e versi nei nappi di gioia che ospitalmente gli vengono mesciuti, innumerevoli stille di dolore. » La nazione polacca, che forse non risorgerà mai più, vede così, attraverso il sudario in cui va sempre più avvolgendosi, un discendente di uno dei suoi conquistatori, condotto a lenta morte per mano di uno dei proprii figli.

Nuova crisi ministeriale a Madrid. Il Gabinetto, che aveva ritirato le sue dimissioni, e al quale era stato confermato il mandato dall'Assemblea unanime, è ora nuovamente dimissionario. La causa della crisi fu il disaccordo nella questione finanziaria. Credesi che si formerà un Gabinetto sotto la presidenza di Figueras, e che ne faranno parte alcuni dei membri del Gabinetto dimissionario. In quanto ai carlisti, i loro recenti successi sono stati di molto esagerati. Alcune delle loro bande sarebbero anzi ricacciate nelle montagne.

NOTE FATTE PER ISTRADA

III.

Non ho mai capito perchè a Mestre, dove tanti sono costretti a fermarsi, si abbia fatto una stazione disagiata, aggravandone il difetto col tenervi sempre della ghiaja sciolta, che pare di trovarsi nel mezzo di un torrente nel quale non si può camminare per le sabbie mobili. Sarà stato forse un mezzo per obbligarci a mangiare od a bevere uno di quei pessimi caffè di cicoria, che ora si trovano in tutte le stazioni, quella di Udine compresa. Chi è abituato al caffè, alimento nervoso ed intellettuale, dovrà portarsi la sua polvere di caffè e la sua macchinetta dove va. Pare impossibile che gli uomini si avvezzino anche a bere quella porcheria, il cui profumo è tutt'altro che quello della arabica droga conforto dei pensatori. Che! Torneremmo forse all'epoca delle scimmie? Dovrei crederlo, guardando in faccia il mio vicino, tipo umano il più basso nella scala darwiniana, che fa attucci e mi parla in una lingua, che non è nè italiana, nè tedesca, nè francese, nè inglese, di Londra, di Berlino, delle Indie e d'altri paesi del mondo.

Mi salvo dall'Indiano e mi trovo in un vaggone con gente che da Venezia va a Padova, fra cui una signora sparutella, gentile, che parla molto bene italiano e da' cui discorsi comprendo che insegna contemporaneamente quattro lingue ad una sua fanciulletta di otto anni. Che vocabolario ambulante! Questa brava signora mi fa pensare. Dico a voi i miei pensieri.

Oh! a che si educano di questa maniera le donne, le future madri? Al cicaleccio svaporato e vuoto delle società poliglotte ed internazionali, a parere più che ad essere, a fare le dottoresse cerimoniose senza saper nulla di nulla, senza aver in capo nulla di veramente utile da insegnare ai proprii figliuoli. La scienza poliglotta di questa bambina non sarà mai altro che la possibilità di ripetere in cinque lingue, se fra tante sa anche la propria, delle frasi generali e convenzionali, da cui non ne risulta alcuna educazione di affetto e di pensiero. Voglio bene che le donne della colta società sappiano un'altra lingua, oltre la propria; ma altre quattro lingue straniere, e ciò non per elezione, nè perchè le circostanze portino così, ma cacciate in corpo in quella età, mi pare un po' troppo.

Così si formerà la donna dei *salons*, ma non quella che è destinata ad essere il centro della famiglia, la educatrice della prole, la pratica maestra di tutti gli affetti e doveri della società elementare che è la famiglia stessa. Ricordo qui una mia lettura, che si conforma pienamente al mio modo di pensare. Il Rey, il quale, se non erro, è uno Svizzero di mia conoscenza, recapitolando un'opera tedesca di Rehil sulla vita domestica in Germania, nota che l'autore tedesco « vede nella donna l'essere domestico per eccellenza, destinato dalla natura delle sue funzioni e dalla sua complessione delicata alla vita sedentaria della famiglia, ed escluso dai lavori faticosi per la sua debolezza fisica, improprio agli officii pubblici ed alle ricerche scientifiche. Sotto al rapporto intellettuale, la donna non è un diminutivo dell'uomo, ma qualcosa di diverso da lui. Il suo spirito si muove diversamente, perchè ha funzioni proprie ed organi speciali. Ogni parte del suo corpo differisce dalla parte corrispondente dell'uomo per la conformazione dei tessuti, il volume ed il modo d'agire degli organi. Allorchè la donna fa le stesse cose dell'uomo le fa diversamente. Come c'è un corpo mascolino ed un corpo femminino, c'è un'anima mascolina ed un'anima femminina, le quali variano genericamente, benchè abbiano la loro radice nella stessa umanità e ritraggano dalla stessa morale e dalla stessa logica. Nella donna il sentimento domina l'intelletto, l'idea assume una forma palpabile; l'astrazione le riesce faticosa, l'argomentazione puramente razionale non la muove. Essa vive più nella specie, ne rappresenta soprattutto il lato istintivo e tiene in deposito ciò che l'anima contiene di più intimo e di più profondo. La donna differisce meno da individuo ad individuo e di secolo in secolo che non l'uomo. Essa è l'essere tradizionale e conservatore per eccellenza e si attiene ai vecchi usi. I costumi dipendono da lei, e mediante i costumi essa esercita un'influenza generale, continua e profonda, che agisce su tutte le parti del corpo sociale e decide dell'ultimo risultato delle leggi e delle istituzioni. L'uomo eseguisce i grandi lavori esterni, agisce per riflessione, procede colla scienza. Egli accumula la ricchezza e mette in opera le forze della natura, fa le leggi e governa lo Stato. Il suo spirito tende all'innovazione ed al progresso, egli è sempre in movimento ed in cerca di miglioramenti. Lo spirito femminino più dolce, più intimo, più raccolto, più religioso, più rassegnato, ha meno ambizione ed aspira soprattutto alla conservazione. L'uomo guadagna il danaro e la donna ne dispone con mano economa e prudente; essa riceve dall'uomo il suo mantenimento e provvede al suo benessere quotidiano, lo cura nelle sue malattie, lo sostiene nelle sue difficoltà, lo rende felice. La sua vocazione è di conciliare, di armonizzare. La donna ha la parte maggiore negli usi e nelle abitudini domestiche. Che un uomo si mariti in un paese straniero ed egli adotta gli usi di sua moglie. Che una donna si mariti fuori ed essa trasporta con sè i costumi e comunica a tutta la sua vita domestica l'impronta della sua terra natale. Così le donne hanno il deposito degli usi nazionali, ma col matrimonio porgono un mezzo di fusione. »

Ho tradotto questo brano ricordandomi di avere letto ed udito delle dispute sopra la pretesa *emancipazione della donna*. Non si tratta di emancipazione, quando non si voglia *emancipare la donna dalla natura* e privarla delle sue qualità naturali diverse da quelle dell'uomo. Si fecero e si fanno anche ai giorni nostri degli *uomini-donne* e delle *donne-uomini*; cioè uomini che non sono più uomini e donne che non sono più donne. Da questo pervertimento delle qualità impartite dalla natura ai due sessi e della diversità delle loro naturali funzioni, non ne guadagnano nè l'uomo, nè la donna, nè la famiglia, dove la donna primeggia e regge, nè la grande società dove l'uomo ha la parte maggiore.

Mi cade poi anche di osservare, che se è vero che la donna è la conservatrice dei buoni costumi della famiglia, perchè ciò sia veramente essa deve essere educata nella famiglia ed abituata fino dalla prima età alla vita di famiglia. Ciò mi spiega altresì come le donne più corrotte e più corruttrici dei buoni costumi di famiglia sono appunto quelle che vengono educate nei conventi ed in altri istituti simili, dove non si conoscono e non si possono insegnare i buoni costumi di famiglia. Il convento potrebbe esistere come un asilo di donne senza famiglia; ma mai come Istituto di educazione delle future madri di famiglia.

Ci sarebbero altre riflessioni da fare dietro l'autore; ma quei due giovani sposi che fanno il loro viaggio d'amore in strada ferrata conoscono troppo bene le differenze tra i caratteri dell'uomo e della donna. Osservo però che il viaggio in strada ferrata per gli sposi novelli non è il più proprio per quella espansione di affetto, che è un pudico abbandono, il quale non soffre testimonii. Eppure queste copie felici si trovano troppo spesso sulle ferrovie, dove espongono davanti ad un certo pubblico d'ignoti i loro amori! Chi viaggia sulle ferrovie è troppo spesso soggetto a vedere questi episodii, che dovrebbero essere del domestico affetto. Mi dolgo per quei felici che non ci badano! Siamo agli Euganei; e la mitologica nube è sostituita dalla provvida oscurità d'una galleria, la quale però non impedisce che si oda il pigolare di questi colombelli.

A proposito di *emancipate* e di *emancipabili* sento che a Padova c'è stato un caso abbastanza ridicolo. Tre sorelle giovanette, alle quali daremo il nome delle tre grazie, si erano tanto riempita la testolina di queste mattie di emancipazione da quel sesso al quale le donne coll'affetto e colla grazia e colle dolci attenzioni domestiche comandano, perchè ne sono il necessario complemento, che vollero dare pubblico segno di ciò che corre per quelle loro menti poco riflessive. Comparvero in pubblico con vesti succinte nè da uomini, nè da donne. Era un primo grado di emancipazione soltanto delle Amazzoni! Figuriamocele in abito virile quando sieno benedette del frutto della maternità, alta e santa missione della donna, che rifà la società nella famiglia! Ma dicono, che di uomini le tre grazie non ne volevano sapere! Poverette, ebbero le fischiate del pubblico ed andarono a nascondersi per far dimenticare la loro bizzarria. Erano scusabili, perchè non avevano una madre, che le educasse alla dignità di spose e madri future, che è la più grande, la vera, la sola vera e grande dignità della donna! Una madre di famiglia, la educatrice della sua prole, il complemento necessario all'uomo, anche se non va a dare il suo voto per fare dei consiglieri e dei deputati e se non è eleggibile essa medesima, esercita una grande influenza sopra la società. Non c'è uomo di vaglia di cui non si ricordi la madre che lo ha educato. La vita e l'azione interna della donna, che forma la famiglia ed è destinata a stringere i parentadi e le relazioni affettuose tra una famiglia e l'altra, vale bene l'azione e la vita esterna dell'uomo, per quanto questa sia elevata. Chi educa i valorosi difensori della patria ed i sapienti legislatori e servitori del pubblico ha fatto una grande parte. Ciò non significa che la donna non possa estendere l'influenza e l'azione sua fuori della famiglia, come educatrice e maestra, come scrittrice, specialmente di educazione popolare, come artista, come suora di carità nel vero senso della parola, cioè di infermiera ed alleviatrice delle umane miserie, non già di affiliata a settarii briganti, che alla patria fanno guerra per iscopi egoistici.

Noi Italiani, che cominciamo appena adesso a cavare la donna da quei conventi dove, nel devoto misticismo del cuor di Gesù, si educa a tutt'altro che ad essere buone spose e madri, non possiamo credere che giovi poi nemmeno educarla ad eteria, a civetta, a donna di tutti per i *salons* di quella società fittizia e fannullona che non è altro se non un parassitismo sociale. Abbiamo bisogno che si educhi alla vita di famiglia, della buona, colta e morale ed operosa famiglia, in cui si formino altri costumi ed altri uomini da quelli che uscirono dalle mani dei frati e delle monache. *La nuova* Nazione, la *Italia nuova* non si formerà che nella *buona famiglia*. Dobbiamo disperdere tutti gli elementi contrarii alla formazione della buona famiglia e cercar di ristabilire prima di tutto la famiglia in tutta la sua integrità, co' suoi uomini, che fanno da uomini, colle sue donne che fanno da donne, co' suoi vecchi e co' suoi fanciulli, co' suoi affetti educatori, coll'esercizio de' suoi santi doveri, e de' mutui servigi che sono scuola di virtù sociale ben altra da quella che si riceve da chi i doveri di famiglia non conosce e non esercita.

Diamo alla donna tutto il nostro affetto e tutto il nostro rispetto, non educhiamo le donne come se dovessero fare le danzatrici, le mime, od altro che sia al disotto ancora, quali ministre di piaceri sensuali; ma costituiamola regina in suo trono che è la famiglia. Così avremo fatto la maggiore e migliore delle emancipazioni ed avremo gettato le basi di una nuova società, che farà forte e grande davvero la patria nostra.

Mi rammento che nel 1849, chiuso in Venezia assediata, facevo qualche passeggiata nelle parti più remote della meravigliosa città e scoprivo talora tra le povere donzelle taluna di quelle fresche e bionde faccine dei quadri di Gian Bellino, tanto diverse da quelle degli uomini d'una razza nobile sì, ma invecchiata e quasi sfatta. Ciò mi fece riflettere, che le donne conservano anche fisicamente meglio degli uomini la virtù riproduttrice e giovanile anche nelle antiche razze. Fino d'allora pensai quindi all'utilità dell'incrociamento tra le antiche stirpi italiche che avviene adesso in Italia. Dunque occorre migliorare la razza umana in Italia in sè stessa, fisicamente e moralmente, accostandone ed incrociandone le diverse stirpi, ma sempre nella buona, operosa, affettuosa e morale famiglia. Così sia!

I pericoli di guerra colla Francia

Togliamo dalla *Nazione* questa interessantissima lettera mandatale da Parigi, in data 5 corrente, da Edmondo de Amicis:

Ci son molti che credono inevitabile una guerra tra la Francia e l'Italia. Mi ricordo d'un dotto pubblicista tedesco, il quale entrando in Roma per Porta Pia poco dopo l'ultimo colpo di cannone, sentenziò gravemente, in mezzo a un gruppo di giornalisti: la guerra colla Francia, a cominciar da quel momento, essere necessità storica. Quella dotta espressione «necessità storica» piacque e fu molto ripetuta. Un generale dell'esercito italiano, reduce, due anni sono, da un viaggio in Francia, riferì d'aver inteso nelle alte sfere della società parigina: — *Nous vous ferons la guerre pour nous refaire la main.* — Questa frase circolò per qualche tempo a Torino, e confermò molta gente nei suoi timori. Nell'esercito si parla ancora, credo, di questa guerra, come d'un avvenimento più che probabile. Il linguaggio di molti giornali non significa altro, in fondo, che: — guardiamoci. — L'interpellanza del Nicotera, che parlò di pericoli gravi che ci minaccierebbero dopo la partenza dei Tedeschi dalla Francia, accrebbe le apprensioni di tutti coloro che già inclinavano a presagir male. Molti credono in buona fede che un Italiano a Parigi sia quasi generalmente guardato in cagnesco, ricevuto con freddezza, e bezzicato di continuo per quella benedetta questione di Roma. Ricordo le voci che corsero intorno all'*isolamento completo* in cui s'era trovato qui, non è molto tempo,

un Italiano inviato dal Governo per far degli studi. E in fine, parecchi Italiani che stanno a Parigi da qualche tempo, e che hanno commercio con gente d'ogni classe (io tra i quali), dichiarano che partendo dall'Italia, dove avevan tanto sentito dire degli ostili propositi dei Francesi, credevan proprio che qui tutti avessero il pensiero a Roma, che lo sgombro dei Prussiani fosse aspettato con impazienza per poter alzar la voce dalla parte d'Italia, e che il desiderio d'una guerra contro di noi fosse presso che popolare.

Ora io vorrei che si interrogassero uno per uno tutti gl'Italiani che son qui, qualunque società frequentino e qualunque sentimento nutrano per i Francesi; e credo che non se ne troverebbe uno, il quale alla domanda: — Credete alla possibilità d'una guerra? — risponda: — Sì.

È bene sentire, sopra tutto, i discorsi dei nuovi venuti. — La mia prima impressione —, vi dice uno —, è questa: che non si occupano nè punto nè poco dei fatti nostri. Quando si hanno delle intenzioni ostili a qualcuno, lo si tien d'occhio. Qui invece non si sa nulla di noi. Trovo, per esempio, un deputato della maggioranza dell'Assemblea che non è ben sicuro (perchè, indirettamente, me lo domanda) se Civitavecchia è rimasta al Papa o se è stata anch'essa occupata dall'Italia. Trovo un alto ufficiale dello Stato, che domani può esser nominato prefetto, e che al sentirmi rammentare la discussione seguita nel Parlamento italiano intorno al progetto di legge per la soppressione delle Corporazioni religiose, mi guarda con tanto d'occhi come per domandarmi che roba è. Mi trovo ogni momento nell'occasione di dover annunziare come cosa nuova, appunto quei fatti, o quelle circostanze di fatti, che io credevo essere fra le principali cagioni della malevolenza che ci siamo tirata addosso. Ora io ritengo che novanta Francesi su cento ne sappiano nè più nè meno, dei fatti nostri, che le persone ch'io conosco; e la conseguenza che ne tiro non è punto minacciosa per noi.

Un'altro dice: — Molti Italiani credono in Italia che l'esercito francese accoglierebbe con una sorta di entusiasmo religioso un grido di guerra contro l'Italia. La più parte degli ufficiali a cui si facesse francamente questa domanda, vi guarderebbero, per tutta risposta, coll'aria di chi sospetta uno scherzo. In nessuna classe del popolo francese v'è meno avversione all'Italia che nell'esercito. La più splendida tradizione militare dell'esercito francese di questi tempi, è la guerra d'Italia; nè c'è Crimea che tenga, nè Messico, nè Algeria. Ora tutti gli ufficiali che han combattuto in Italia serbano del nostro paese un caro ricordo; nè la caduta del potere temporale del papa ha mescolato a quel ricordo nulla d'amaro. Bisogna sentire con che vivo sentimento di simpatia si parla ancora dell'esercito piemontese, delle accoglienze festose delle nostre città, di tutti gli episodii di quel periodo di vita italiana. Dopo la guerra sfortunata colla Germania, si può dire che quelle tradizioni hanno acquistato maggior valore, che sono diventate più intimamente care, perchè si son mutate da argomento di gloria in argomento di conforto. Nè il fatto della nostra neutralità ha lasciato nell'esercito quella sinistra impressione che lasciò nel paese; e perchè in esso è un sentimento più vivo di alterezza, e perchè chi ha visto la guerra coi suoi occhi, è meno disposto a credere che l'aiuto nostro avrebb- giovato a qualche cosa. Di più, si seguono i progressi dell'esercito italiano con un sentimento di sollecitudine non scevro d'una tal quale benevola ammirazione.

Con tutto ciò, sta quello che dicevo nell'altra mia lettera: che in generale non v'è simpatia per noi, ma non v'è neanco un Italiano, io credo, il quale stimi che, nelle condizioni attuali, ce ne possa essere.

Quanto alla guerra coll'Italia, oltre alle ragioni che ho accennate, e che riguardano più propriamente la disposizione d'animo dei Francese verso di noi, ve n'è un'altra per provare l'insussistenza del pericolo, che è più rassicurante di tutte.

Chi per poco viva in Francia, si persuade di questo: che una seconda guerra tra la Francia e la Germania è inevitabile; che il sentimento della necessità d'una rivincita è nel cuor dei Francesi una cosa sola col sentimento dell'amor di patria; che tutte le speranze e tutti gli sforzi mirano a quel segno; e che dalla prepotenza della passione la Francia può forse esser trascinata un' altra volta a tentar prima del tempo. Si stilla l'ira contro i Tedeschi nel cuore dei bambini, la si alimenta nel paese con una letteratura ad *hoc*, sorta dopo la guerra, la quale non narra che violenze, atrocità e saccheggi degl' invasori; poeti, pittori, professori, preti, tutti sono unanimi in questo lavorio di tener viva la fiamma. Ora questo sentimento universale e profondo, questa preoccupazione dominante e continua, non può lasciar luogo, non lascia luogo nell'anima della Francia a nessun altro sentimento, a nessun altro proposito serio e durevole. La voce del partito legittimista che grida: Roma, Roma! — è soffocata dalla voce generale che mormora ora, che griderà appena possa: — Alsazia e Lorena! — L'opera riparatrice e preparatrice è lunga e difficile; l'esercito è stato rimesso in piedi, ma non ricomposto; per molto tempo, fin che la Francia non abbia, e se l'avrà, un Governo saldo, l'opera stessa del riordinamento dell'esercito sarà intralciata, ritardata dalla incessante preoccupazione della questione interna; si bada ora, si baderà ancora per un pezzo all'esercito più come a uno strumento da mantenersi in buono stato per servirsene in casa, che come a uno strumento da perfezionarsi per servirsene fuori. Finora non si è fatto che provvedere al ristabilimento della disciplina, e vi si è riusciti in un modo ammirabile; ma non si è fatto altro; tutto resta da fare...; e l'esercito a bassa voce lo dice e se ne lamenta. In questo stato di cose, come può pensare un Francese assennato, qualunque sia l'animo suo riguardo all'Italia, che sia possibile farci la guerra? rinunciare, vale a dire, a una rivincita sulla Germania, che è il supremo voto della Francia, — rinunciarvi, s'intende, in caso che la guerra coll'Italia riuscisse a male, o, se non rinunciarvi affatto, rimandarla a un tempo indeterminatamente lontano; e in caso che la guerra riuscisse a bene, crearsi alle spalle un nemico mortale, implacabile e minacciante fin che gli rimanesse un soffio di vita?

Bisogna sentire in che termini si trattano dalle persone sensate i legittimisti che chiudon gli occhi a tutte queste considerazioni, per capire quanto sarebbe impopolare, posto che salisse al trono Enrico V, una guerra contro l'Italia, — non per simpatia all'Italia — ma per la generale convinzione che sarebbe una follia disastrosa, in un modo o nell'altro, alla Francia stessa. — La guerra in Italia, — diceva giorni fa un deputato francese che ha dato il suo voto per il maresciallo Mac-Mahon, — sarebbe la rivoluzione in Francia. S'è visto nella guerra contro la Germania il partito avverso all'impero temer quasi la vittoria che lo avrebbe glorificato e reso durevole; e la Germania era pure il nemico comune, contro la quale una guerra, o prima o poi, si reputava da tutti inevitabile. Quale non sarebbe l'animo del gran partito liberale in Francia, quali difficoltà non susciterebbe, quali pericoli non farebbe sorgere, in una guerra mossa da un Governo più dispotico e più inviso che l'Impero, per una causa impopolare, con una nazione contro la quale non ci spinge nessun grande interesse nazionale, nè alcun rancore profondo? Due eserciti occorrerebbero alla Francia per muover guerra all'Italia; uno sulle Alpi, e uno in casa sua, e questo dovrebbe forse esser il più formidabile. Non si può nemmeno discutere una simile insensatezza.

Quanto al nuovo Governo, le apprensioni manifestate da una parte della stampa italiana hanno destato, più che altro, stupore. In fondo questo Governo, che il partito liberale considera come una minaccia all'interno e all'estero, è balzato fuori, tutt'a un tratto, con coraggio; ma è figlio della paura — d'una paura universale e sconfinata — che è la paura della *Comune*. Non è a temersi che possa pensare a fare il bravo fuor di casa. Quella paura spiega com'è nato, come si reggerà, che cosa può voler fare. Un sentimento, in ciascuno dei tre partiti della maggioranza, più potente, di quello che li lega alle loro dinastie è per ora un immenso bisogno di vivere in pace, di esser sicuri in casa propria, di poter far tirar fuori dai bauli e dalle casse la roba che vi avevan chiusa per esser pronti a partire alla prima eco lontana del grido: — Abbasso i ricchi! — che temevano d'udir risonare da un momento all'altro per le vie di Parigi. È una cosa notissima. Nei giorni che precedettero la caduta del Thiers, molta gente aveva preparato le valigie. Quando s'udì il nome di Mac-Mahon, tirarono un sospirone e rimisero la biancheria nei cassettoni. C'è gente che vede da per tutto, ancora adesso, guazzi di petrolio e vampe d'incendio. È un terrore febbrile. Altro che pensare all'Italia! Se si potesse dire a ogni partigiano delle monarchie: — Scegliete: o monarchia con un lontanissimo pericolo d'un piccolissimo tentativo di *Comune*, o Repubblica senza punto pericolo — abbraccerebbero la repubblica. I più sono monarchici *in quanto* sotto la monarchia avrebbero meno da *tremare*; ma se domandate loro: — E l'Italia? — scrollan le spalle, e rispondono: — Abbiamo assai de' guai in casa nostra. — Ieri un francese mi fece un paragone opportunissimo. — La Francia e l'Italia mi paion due ragazzi, uno dei quali, il più forte, che è la Francia, è steso in un letto, con la fronte malconcia, con una gamba paralitica, con un braccio rotto, in uno stato da non poter muover un dito; e l'altro, che è l'Italia, con un piede sulla soglia della porta, bada a dirgli: — Tu mi vuoi picchiare — Ma no! — Ma sì! — Non ci penso neppure. — Non ti credo. — Non potrei, se volessi. — Non è vero, ora salti qui: bada a quello che fai!

ITALIA

Roma. La Camera ha approvati i due bilanci definitivi dell'entrata e di agricoltura e commercio; poscia ha terminata la discussione riguardante la facoltà accordata al Monte di Pietà di Roma di ritenere e ricevere i depositi giudiziari e obbligatori.

Le condizioni del Monte sono state rese infelici dalla cattiva amministrazione precedente. Ora si conviene provvedere a renderle tollerabili e prepararlo a esser ricondotto al suo istituto di opera pia.

— La discussione del progetto di legge degli ordini religiosi comincerà nel Senato, probabilmente, nel principio della settimana prossima, perocchè l'on. Mamiani presenterà la sua relazione fra pochi giorni.

— S. M. l'Imperatrice di Russia, sentendosi alquanto indisposta, non ha stimato conveniente di mettersi, per ora in viaggio. Per consiglio del suo medico, essa si è recata a passare alcuni giorni in Albano. S. A. R. la principessa Margherita, che anch'essa, in questi giorni, ha sofferta una lieve indisposizione, ma ora è interamente ristabilita, l'ha accompagnata, ritornando però immediatamente a Roma. Credesi che S. M. l'Imperatore di Russia, informato dell'indisposizione della sua augusta consorte, possa prendere la risoluzione di venire qui, egli stesso, ad incontrarla. (*Opinione*)

ESTERO

Austria. La *Kölnische Zeitung* reca una corrispondenza da Vienna, secondo la quale sarebbe nato un cangiamento nella politica orientale dell'Austria, in senso russo, vale a dire che si tratterebbe di rendere indipendenti gli Stati vassalli della Turchia. Altra volta, giornali bene informati, hanno smentita questa diceria, e noi pure, dice la *Gazz. di Trieste*, abbiamo fatto osservare, quanto priva di senso fosse la supposizione soltanto che l'Austria mutasse la sua politica orientale per far servigio alla Russia.

A quanto si rileva ora, anche la conferenza che si sosteneva avesse avuto luogo a tal proposito, fra il conte Andrassy, il principe Gortschakoff e il sig. De Schweinitz, appartiene al regno delle favole.

Francia. Scrivono da Parigi alla *Gazzetta Piemontese*:

Credesi sapere da buona fonte ne' circoli orleanisti, che il conte di Chambord, non è guari propenso ad un'alleanza co' bonapartisti, e che a questo proposito si esprime con una così *fredda* riservatezza, da escludere per parte sua ogni idea d'approvazione per la condotta del duca La Rochefoucauld-Bisaccia.

Spagna. La *Gazzetta del Popolo* di Torino scrive:

A Madrid è corsa voce di una prossima sollevazione alfonsista; il generale Caballero de Rodas, alla testa di parecchi battaglioni, avrebbe proclamato la monarchia dell'infante a Vittoria e il maresciallo Seranno sarebbe rientrato in Spagna con simile intento.

Tali notizie non hanno finora ricevuto nessuna conferma, ma in Spagna tutto è possibile; quello che non è vero oggi, potrebbe esser vero domani.

Rumenia. Un telegramma da Pest, alla *Freie Presse* dà la seguente notizia, che riferiamo sotto riserva:

« Il principe Carlo di Rumenia quanto prima abbandonerebbe per sempre la Rumenia. La *Reform* afferma che i rumeni sono preparati a questo passo e, nel caso che lo effettuasse, affiderebbero la direzione degli affari a Bucharest a Floresen e nella Moldavia a Laskar-Catargio. »

Giappone. Anche al Giappone, come dappertutto, le riforme trovano chi le avversa. Ecco ciò che leggiamo in proposito in un carteggio da Yokohama all'*Oss. Triestino*: Il principe di Satsuma è uno di quelli che non sono contenti dell'andamento preso dal governo e vi sono delle persone, le quali assicurano che quando Satsuma verrà a Yedo, le spade avranno di nuovo lavoro, essendo che molti dei suoi vassalli oggi servono come soldati nella guarnigione della capitale. Saranno supposizioni esagerate, ma in realtà v'è un partito, che si lagna del procedere del governo, che trova che questo si immischia troppo in affari della competenza dei Municipi, in affari di famiglia, in questioni di vestiti e di costumi; ma in generale il popolo intelligente del Giappone si sottomette con gran pazienza e annegazione a questi regolamenti ed anche alle nuove imposte aumentate. Gli editti contro il cristianesimo sono stati levati nella maggior parte dei paesi, di fatto, in tutti; ma non è stata pubblicata alcuna notificazione sul loro annullamento.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 5656

Municipio di Udine
AVVISO

Avendo la Giunta Municipale proceduto ad una radicale riforma dell'Elenco di classificazione delle strade comunali obbligatorie, già deliberato dal Consiglio Comunale ed omologato dalla R. Prefettura, viene il nuovo proposto Elenco depositato per la durata d'un mese a partire da oggi nell'Ufficio di Spedizione di questo Municipio a comodo del pubblico, libero a chiunque nelle ore d'ufficio di prenderne cognizione per ogni credute richiamo.

Dal Municipio di Udine, li 11 giugno 1873.

Il Sindaco
A. di Prampero

Da Pordenone ci scrivono: Oggi ebbe luogo la convocazione del Consiglio Comunale, il quale, udito l'annunzio della dimissione del Sindaco, venne ad *unanimità* a votare il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Comunale prendendo atto della rinuncia data del Sindaco cav. Vendramino Candiani, non può a meno di dimostrarg'i la propria dispiacenza per tal fatto, e delibera che una apposita Commissione scelta fra i Consiglieri venga incaricata di ringraziarlo pei zelanti servigi per tanti anni prestati al Comune che lo terrà sempre fra i migliori suoi cittadini. »

Quindi il Consiglio procedette alla nomina dei tre Assessori occorrenti per completare la Giunta, e riescivano eletti: *Monti* deputato provinciale, *Torossi* e *Sardi*, che rappresentano il primo l'esperienza, e gli altri che son giovani, il buon volere.

Il nostro corrispondente ci spiega poi come il cav. Candiani da vario tempo sia fatto bersaglio ad attacchi, originati piuttostochè da motivi riguardanti la cosa pubblica (come noi abbiamo supposto, leggendo l'indirizzo *a' suoi concittadini* pubblicato dal Sindaco dimissionario) da rancori privati, molto dispiacevoli per tutto quel paese, e specialmente per la forma della loro manifestazione, dacchè i Pordenonesi non cessarono mai di sentire stima illimitata pel Candiani, la cui onestà d'intendimenti nessuno ha mai misconosciuto.

Secondo il nostro corrispondente, l'onorevole Sindaco presentò le sue dimissioni in seguito ad un voto del Consiglio contrario alle sue vedute, e perchè con gli elementi di cui componesi il Consiglio, non era possibile dare un indirizzo preciso all'amministrazione.

Un supplemento del Periodico il *Tagliamento* pervenne oggi al nostro indirizzo. Esso pubblica la circolare del cav. Candiani ai suoi concittadini, e fa alcune riflessioni sulle poche parole che noi abbiamo premesse all'indirizzo stesso nel numero di sabbato. Gli dobbiamo perciò due righe di risposta, perchè quelle parole a Pordenone sieno intese nel vero loro senso.

Ma prima dobbiamo al *Tagliamento* una spiegazione. Esso scrive: « Il *Giornale di Udine* di sabbato pubblicava l'indirizzo del signor Candiani nello stesso momento, si può dire, ch'esso veniva diramato ai cittadini di Pordenone. Questa coincidenza, ci duole il dirlo, ha fatto qui pessima impressione, essendo stata giudicata, specialmente per le premesse fatte dal predetto giornale, come un incitamento ad una crisi generale. » Ebbene, questa *coincidenza* che tanto *duole al Tagliamento* e che fece una *impressione pessima a Pordenone*, fu affatto dovuta al caso. L'indirizzo del Candiani fu stampato a Udine nella tipografia Jacob e Colmegna che stampa anche il nostro Giornale; sabbato mattina trovammo un esemplare di quell'indirizzo nel nostro tavolo, e l'abbiamo fatto inserire nella Cronaca. E a quello premettemmo alcune parole che esprimevano la nostra dispiacenza per la dimissione del cav. Candiani, e perchè per lettere antecedenti di alcuni nostri amici di Pordenone sapevamo come alcuni Consiglieri, non intervenendo al Consiglio, permettevano che talvolta per un solo *voto* (e costituita la maggioranza di sei voti!) fosse preso un partito contrario al pensiero della Giunta, e perchè ci erano noti alcuni altri particolari, pei quali risulterebbe che il coraggio civile del Sindaco non era forse la virtù di taluno de' suoi colleghi più prossimi. Del resto se (come asserisce il *Tagliamento*) quelli che in passato ci scrissero e ci dissero alcun che sulle cose di Pordenone, presero abbaglio; se nel Consiglio comunale di Pordenone non ci sono nè partiti nè discordie, tanto meglio, e ci rallegriamo di cuore con quella città che stimiamo pel suo patriotismo e per tante prove di operosità lodevole.

Ma, quand'anche nessuno in passato ci avesse scritto o parlato di certi dissensi personali ed amministrativi, lo stesso *Tagliamento*, e certi scritti editi in Pordenone ci dovevano far credere che nemmeno là si godesse la più perfetta concordia. D'altronde, quando un uomo della franchezza del cav. Candiani, dice quello che ha egli detto nel suo indirizzo, noi dovevamo credergli in tutta coscienza. E noi continueremo a credere ad un uomo, di cui il *Tagliamento* dice che *si era dato a corpo morto all'amministrazione comunale, trascurando ogni sua privata cura ed interesse*, e che *niuno più di lui può vantarsi di maggiori e più ripetute manifestazioni di simpatia e di considerazione dalla parte de' propri concittadini*. Vivaddio, un tal uomo (abbia pure anch'egli qualche difetto) è un beneficio per la città cui dedica con lealtà il suo tempo ne' pubblici uffici, e i cittadini hanno obbligo di volergli bene e di difenderlo contro gli attacchi che avessero per impulso (come scrisse il Candiani) *vanità deluse, insaziato orgoglio, presunzioni di immaginarie inimicizie* ecc. ecc.

Dunque, con licenza del *Tagliamento*, noi non crediamo di essere caduti in troppo grave errore premettendo quelle poche parole, ch' esso chiama *apprezzamenti inconsulti*, all'indirizzo del Sindaco dimissionario di Pordenone cav. Candiani. Di più, noi (oltrechè al caso di Pordenone) accennammo ad *altri Comuni del Friuli*, e facevamo il predichino agli Elettori amministrativi, affinchè nelle più prossime elezioni adempiano al loro dovere *di mandare ai Consigli uomini di carattere, di opinioni ferme, uomini tranquilli e savii amministratori del proprio censo*, e sieno questi preferiti a *gente fantastica* e che *del progresso e della libertà ancora non si formarono idee esatte* ecc. Con le quali raccomandazioni intendevamo sabbato passato, come intendiamo oggi, di esserci indirizzati non solo agli Elettori amministrativi del Comune di Pordenone, bensì a quelli di tutti i Comuni del Friuli.

L'Ospizio marino Veneto sino al 1873. Dalla Relazione testè stampata sotto questo titolo dall'Antonelli, compilata per domanda del Ministro dell'Interno, ricaviamo alcune cifre assai confortanti, e che dimostrano come i benefattori dell'Ospizio marino abbiano davvero contribuito a lenire molti mali e a migliorare fisicamente la giovane generazione. Difatti l'Ospizio marino Veneto è istituito da un quinquennio, e in questo tempo 2498 ne profittarono, di cui 1086 guarirono, 1378 migliorarono notabilmente nella salute, 24 sono stazionarii, e di soli 10 s'ebbe a deplorare la morte durante il tempo della cura.

Il Prof. Raffaello Rossi autore delle *Tavole sinottiche di Metodica* adottate nelle Confe-

renze magistrali di Forlì, Pesaro, Urbino, Perugia e Rieti, già ripetutamente incaricato di Lettere italiane, Storia, Geografia e Pedagogia, ed anche della Direzione, nelle Conferenze medesime prepara agli esami per il conseguimento della patente magistrale quelli, che a tal uopo desiderassero un'istruzione privata.

(*Piazza dei grani, n. 1; 3° piano*)

FATTI VARII

Inchiesta industriale. La Commissione industriale d'inchiesta, oltre gli interrogatori già fatti nelle principali Città, ha ora diramato col mezzo delle Camere di commercio diversi quesiti intorno alle speciali industrie, ed ai quali furono invitati i rispettivi fabbricanti a rispondere. Noi siamo certi che questi si presteranno volontieri alla premurosa richiesta, nell'intima persuasione che quanto più saranno le dilucidazioni e gli schiarimenti dati, tanto più facile riescirà all'operosa Commissione il cómpito assegnatole nello studio di tutti quei miglioramenti che valgano gradatamente a perfezionare le nostre industrie, e nella revisione dei nostri trattati commerciali ottenere le necessarie modificazioni a maggior incremento dei nostri prodotti di esportazione.

Un operaio. Il deputato Galletti, testè morto a Parigi, e che ha lasciato 12,500 lire di rendita a Domodossola, suo paese natale, e 40,000 a quella Provincia, aveva cominciato coll'essere semplice operaio orologiaio, e finì col montare una fabbrica d'orologi ove dava lavoro a più di 200 persone. Ne' suoi funerali i cordoni del feretro erano tenuti dal sig. Nigra, dal sindaco di Domodossola andato a Parigi per rendere l'ultimo omaggio al benefattore del suo paese, dal signor Caffe presidente della Società di beneficenza italiana, e dal signor Cerf, un amico intimo del trapassato. Ecco un caso delle ricchezze e degli onori che compensano il lavoro, la perseveranza e il risparmio. Il Galletti potrebbe trovar posto in un libro come il *Volere è Potere* di Lessona.

Il signor Thiers, scrive il corrispondente parigino della *Perseveranza*, continua la sua solita vita, alzandosi alle cinque della mattina, pranzando alle ore otto, e ricevendo sempre i suoi fedeli. Egli abita in casa del generale Charlemagne, Boulevard Malesherbes, casa che appartiene alla marchesa del Grillo (la Ristori) che appunto è ora a Parigi e che parte lunedì pel suo grande giro artistico nell'Inghilterra. Ritornando all'ex-presidente, egli ha ripreso i suoi studii, mette in ordine le sue carte, continua la sua *Storia di Firenze* e prepara i materiali del suo lavoro psicologico filosofico intitolato *L'uomo*, storia della natura, per la quale egli frequenta i Musei di storia naturale, e studia la geologia, seguendo le esperienze dei professori del Jardin des Plantes, e mostrando così una rara indipendenza di spirito.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 corrente contiene:

1. R. decreto 15 maggio che stabilisce: il comune di Liveri, provincia di Caserta, è dichiarato chiuso nei rapporti del dazio di consumo.

2. R. decreto 1 maggio che autorizza la *Banca operaia Marittima Camogliese*, sedente in Camogli, e ne approva lo statuto con modificazioni.

3. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, fra cui quella del comm. Angelo Fava a grande ufficiale.

4. Disposizioni nel personale dei notai.

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 corrente contiene:

1. R. decreto 8 giugno, che convoca il collegio elettorale di Domodossola pel 29 andante mese; occorrendo una seconda votazione, questa avrà luogo il 6 luglio prossimo.

2. Disposizioni nel personale del ministero delle finanze e delle intendenze di finanza.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

4. Decreto ministeriale, in data 7 giugno, che permette la introduzione delle pelli secche, delle corna, delle unghie, delle ossa e della lana, provenienti fra la via di mare dal territorio austro-ungarico e originarie del medesimo alle stesse condizioni stabilite dall'art. 3 del decreto ministeriale 8 aprile 1873 per le provenienze di via di terra.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un officio telegrafico governativo in Palazzolo sull'Oglio, provincia di Brescia.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il *Fanfulla* dice che se lo Czar si decide a venire a Roma per prendere l'Imperatrice, di cui si conferma l'indisposizione, e per salutare il Re, il suo arrivo avrebbe luogo lunedì prossimo. La partenza del Re e quella dei Principi di Piemonte è quindi sospesa fino a nuovo ordine.

— Torna in campo la voce, e questa volta pare che sia vera, del prossimo arrivo in Roma dell'ex-regina Isabella di Spagna. (*N. Roma*)

— La *Libertà* scrive in data di Roma:

È stata annunziata la nomina dell'on. Depretis a capo della sinistra. Questa notizia era erronea. L'on. Depretis, nell'adunanza tenuta domenica, fu nominato membro del Comitato direttivo della sinistra. Quanto al presidente del Comitato stesso, occorre una seconda votazione. Assicurasi che si sia discusso sulle persone che converrebbe scegliere; alcuni preferirebbero l'on. Depretis, altri, invece, l'onor. Crispi.

— La raccomandazione fatta ieri alla Camera dall'on. Minghetti di procedere cioè alla discussione dei bilanci prima che a quella di ogni altra legge, è considerata, nei circoli parlamentari, come un indizio di prossime vacanze.

Non credesi per altro che l'on. Sella sia disposto a consentire ad un rinvio indeterminato della discussione sui provvedimenti finanziari. (*Libertà*)

— Il corrispondente romano della *Perseveranza* riferisce la voce che il sig. Keudell abbia consegnato a S. M. il Re una lettera autografa dell'Imperatore di Germania in cui con termini cortesissimi lo si invita a Berlino. La partenza del Re sembra quasi sicura.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 9 (*sera*). Rochefort sarà probabilmente mandato a Noumea (Nuova Caledonia) nel mese di settembre.

Si prevede che verrà proibita l'introduzione dei giornali radicali esteri.

Oggi sono cominciati i lavori di ricostruzione della colonnia Vendôme.

Roma, 10. Dopo la Borsa i fondi sono ribassati.

Versailles, 10. (*Assemblea*). *Lepère* sviluppa la sua interpellanza circa la soppressione del *Corsaire*.

Il ministro dell'interno espone i motivi che cagionarono quella soppressione.

Gambetta legge una circolare confidenziale del ministro dell'interno ai Prefetti circa la stampa. La circolare domanda quali giornali sono conservatori o suscettibili di diventarlo, la loro situazione finanziaria, il valore che potrebbero attribuire al concorso benevolo del Governo, ed altre informazioni. La circolare propone di dare ai giornali un bullettino di notizie, ed invita i Prefetti a creare un servizio della stampa. Gambetta domanda se la circolare sia autentica.

Il ministro accetta la responsabilità della Circolare; soggiunge che il Governo deve sorvegliare la stampa, e respinge il rimprovero ch'egli voglia stipendiare la stampa.

Cristophle, presidente del centro sinistro, propone un ordine del giorno che disapprova la Circolare.

L'ordine del giorno puro e semplice è approvato con 389 voti con 315.

Madrid, 9. In seguito a disaccordo sulle questioni finanziarie, il Gabinetto diede le sue dimissioni. Le Cortes tennero questa sera una seduta per sciogliere la crisi. Si crede che si formerà un nuovo Gabinetto con Figueras alla presidenza, e composto da Cala, Benot, Diaz Quintero, Estevanez, Cervera, Fernando Gonzales, Maissonave.

Costantinopoli, 10. La nomina di Mahmoud a Governatore di Costamboul (*) è considerata come un esilio. Mahmoud partì senza avere udienza dal Sultano, e sorvegliato dalle guardie.

Roma 11 (*Camera*) — *Torrigiani*, dopo la discussione e deliberazione intorno al progetto della costruzione della galleria di Borgallo, domanda quali sono le intenzioni del Ministero circa la sorte di quel progetto e sul sussidio da parte del Governo.

Sella, ricordando la storia del progetto e la discussione, nota come fu ed è sempre favorevole alla costruzione di quell'opera importante ed al sussidio promesso. Il progetto è mantenuto e ne sosterrà la discussione quando cesseranno le cause della sospensione.

Ricotti conviene nell'importanza militare di quella linea, e nella necessità di costruirla.

Torrigiani è soddisfatto della risposta.

Discutesi il bilancio definitivo dell'uscita del Ministero delle finanze.

Parecchi capitoli sono approvati; altri sospesi.

La seduta continua.

Alessandria 11. La città è pavesata a lutto; i negozi sono chiusi. Il corteo funebre è lungo due miglia. Vi presero parte i Sindaci di quasi tutte le città del Piemonte; 10 senatori, 22 deputati, le truppe, le Autorità civili e militari, molte associazioni con un centinaio di bandiere. Il corteo giunse al Cimitero alle ore 2; furono pronunziati cinque discorsi.

Parigi 11. Il *Journal Officiel* ha un Decreto che incarica provvisoriamente il generale Chanzy delle funzioni di governatore dell'Algeria.

Lo stesso giornale annunzia che Pascal, segretario del Ministero dell'interno, ha dato la sua dimissione, provocata dalla falsa interpretazione data da una parte dell'Assemblea al dispaccio confidenziale, letto da Gambetta.

Lisbona 10. Furono prese delle misure militari per la sorveglianza della frontiera spagnuola, e fu ordinato lo sfratto dei comunisti francesi.

Londra, 10. Nei circoli di Corte si parla che l'ex-imperatrice Eugenia ed il principe ereditario abbandoneranno quanto prima Chiselhurst, per non farvi più ritorno.

(*) *Costamboul, o Kastamuni, è una città nella Turchia asiatica, nell'Anatolia, al Nord-Est di Angora.*

Vienna, 11. Secondo una comunicazione della *Neue Freie Presse*, l'Imperatore conferì al Principe del Montenegro la gran croce dell'ordine di S. Stefano.

I fogli del mattino insistono affinchè le banche soccorrano il mercato in quanto chè altrimenti sono imminenti nuove catastrofi.

La *Neue Freie Presse* calcola che i passivi della Wechslerbank ammontino a 15 milioni, e dubita della possibilità d'una liquidazione extragiudiziale.

Corre voce di una fusione della Banca commerciale colle Banche Austro-italica ed Austro-turca.

La *Presse* insiste perchè il Governo eserciti una pressione all'effetto di conseguire la fusione. La Banca per il movimento della Borsa di Vienna, ha perduto 3 milioni del capitale di azioni.

Ultime

Vienna, 11. Bilancio settimanale della Banca Nazionale:

Circolazione Note	335,838,180
Tesoro metallico	143,335,476
Cambiali metalliche	4,311,059
Note di Stato	2,793,874
Sconto	182,432,770
Lombard	44,949,900
Lettere di pegno estinte	3,817,066

Berlino, 11. L'Imperatore Guglielmo, non si recherà ora a Vienna; alla fine di giugno si porterà a Ems e nel corso del mese di agosto a Gastein, d'onde forse andrà a Vienna.

Roma, 11. Le *Italienische Nachrichten* smentiscono la notizia che Czar della Russia debba recarsi a Roma.

I giornali clericali attaccano Bismark per il suo discorso sull'elezione del Papa, tenuto lunedì nella seduta del Parlamento.

Vienna, 11. Le numerose vendite forzose e la sfiducia crescente in modo tale da impensierire, diedero alla Borsa un aspetto veramente sconfortante. Ebbero luogo dei rilevanti ribassi nei corsi. Ribassarono specialmente l'*Handelsbank* e la *Vereinsbank*. L'Ipotecaria aust. indietreggiò di circa 12 f. Ribassarono pure le carte delle Banche di costruzioni. Meno colpite le carte ferroviarie. Segnano adesso (ore 6.25):

Credit	263.—	Ipotecaria austr.	28.—
Anglo	164.—	Vereinsbank	60.—
Handelsbank	127.—		

Mercato Bozzoli
PESA PUBBLICA DI UDINE
Mese di giugno 1873.

Giorno	QUALITA' delle GALETTE	Quantità in Chilogr. complessiva pesata a tutt'oggi		parziale ogni pesata		Prezzo giornaliero in lire ital. V.L. minimo		massimo		adequato	
11	Giapponesi polivoltine	431		46	750	1	30	5	50	4	98
	Giapponesi annuali	4635	350	892	650	6		7	35	6	98
	nostrane gialle e simili	—	—	—	—	—		—		6	84

Per la Comm. per la Metida Bozzoli
Il Presidente
F. Fiscal.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

11 giugno 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	751.6	748.8	747.8
Umidità relativa	54	49	63
Stato del Cielo	ser. cop.	ser. cop.	ser.cop.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	calma	Ovest	calma
Vento (velocità chil.	0	5	0
Termometro centigrado	18.3	21.8	17.2

Temperatura (massima 24.0 (minima 12.3
Temperatura minima all'aperto 9.0

NOTIZIE DI BORSA

BERLINO, 10 giugno

Austriache	196.1/2	Azioni	157.1/2
Lombarde	114.1/2	Italiano	60.1/4

PARIGI, 10 giugno

Prestito 1872	91.40	Meridionale	—.—
Francese	56 80	Cambio Italia	11.3/4
Italiano	63.87	Obbligazioni tabacchi	483 75
Lombarde	423.—	Azioni	775.—
Banca di Francia	4360.—	Prestito 1871	89.97
Romane	93 75	Londra a vista	25.87
Obbligazioni	163 50	Aggio oro per mille	8 —
Ferrovie Vittorio Em.	187.50	Inglese	929.16

FIRENZE 11 giugno

Rendita	—.—. —	Banca Naz. it. (nom.)	2395.—
» fine corr.	69.85 —	Azioni ferrov. merid.	477.—
Oro	22 85 —	Obblig. » »	216.—
Londra	28.50. —	Buoni	—.—
Parigi	113 57. —	Obbligazioni eccl.	—.—
Prestito nazionale	—.—. —	Banca Toscana	1661.—
Obbligazione tabacchi	—.—. —	Credito mobil. ital.	1031.—
Azioni tabacchi	825. —	Banca italo-germanica	494.50

VENEZIA, 11 giugno

La rendita pronta e cogli interessi da primo gennaio p. p. a 71.80, e per fin corr. pure cogli interessi da 1° gennaio p. p. a 72.

Azioni della Banca Veneta	da L.	—.—	a L.	—.—
» della Banca di Cred. Ven.	»	—.—	»	—.—
» Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
» della Banca italo-germ.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate V. E.	»	—.—	»	—.—

Da 20 franchi d'oro pronti da L. 22.77 a L. —.—, e per fin corr. da L. 22 87 a L. —.—.
Banconote austriache » » 2.56 per fior.

Effetti pubblici ed industriali

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 0/0 secca	—.—	69 80
Prestito nazionale 1866 1 ottobre	—.—	—.— f.c.
Azioni Banca nazionale	—.—	—.— f.c.
» Banca Veneta ex coupons	—.—	—.— f.c.
» Banca di credito veneto	—.—	—.— f.c.
» Regia Tabacchi	—.—	—.—
» Banca italo-germanica	—.—	—.— f.c.
» Generali romane	—.—	—.—
» Strade ferrate romane	—.—	—.— f.c.
» » austro-italiane	—.—	—.—
Obbligaz. strade-ferrate Vittorio Em.	—.—	—.— f.c.
» » Sarde	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.77	—.—
Banconote austriache	1255.50	—.—

Venezia e piazza d'Italia

della Banca nazionale	5 a — p. cento
della Banca Veneta	5 a 6 p. cento
della Banca di Credito Veneto	5 a 6 p. cento

TRIESTE, 11 giugno

Zecchini imperiali	fior.	5.25 —	5.26.—
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.94.1/2	8.95.1/2
Sovrane inglesi	»	11.22.—	11.24.—
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	110.75	111.50
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, 10 giugno al 11 giugno

		10 giugno	11 giugno
Metalliche 5 per cento	fior.	67 40	67.70
Prestito Nazionale	»	72.40	72.50
» 1860	»	99.25	99.50
Azioni della Banca Nazionale	»	964. —	959.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	269.50	264.—
Londra per 10 lire sterline	»	111.50	112.—
Argento	»	111.50	111.50
Da 20 franchi	»	8 93. —	8.92.—
Zecchini imperiali	»	—	—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
praticati in questa piazza 10 giugno

Frumento	(ettolitro)	it. L.	27.78	ad it. L.	30.21
Granoturco	»	»	12 37	»	13.57
Segala	»	»	—.—	»	—.—
Avena in Città	» rasato	»	9.40	»	9.50
Spelta	»	»	—.—	»	27.55
Orzo pilato	»	»	—.—	»	25.—
» da pilare	»	»	—.—	»	17.75
Sorgorosso	»	»	—.—	»	5.21
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	9.37
Lenti il chilogramma 100	»	»	—.—	»	39.—
Fagiuoli comuni	»	»	19.50	»	20.—
» carnielli e schiavi	»	»	24.35	»	24.75
Fava	»	»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 437 3

Comune di Ravascletto

AVVISO D'ASTA

In seguito al miglioramento del ventesimo.

Per le n. 727 piante costituenti il primo e secondo lotto del bosco Asi di Zovello, nonchè per i n. 947 pezzi mercantili di schianto del bosco Chiampielis di Campivolo di cui l'avviso d'asta n. 315, al miglioramento del ventesimo aperto con altro avviso n. 375, vennero portati i prezzi al punto sottoindicato: pel I lotto di piante n. 304 a l. 5255.—
» II » » » 423 » 6825.—
» III di pezzi mercantili n. 947 l. 1900.50

Nel giorno 26 del corrente giugno ore 10 antim., avrà luogo in quest'ufficio Municipale un definitivo esperimento d'asta sulle offerte prodotte; ferme le condizioni dell'avviso n. 315, e del quaderno d'oneri relativo.

Ravascletto li 7 giugno 1873

Il Sindaco
Gio. Batt. de Crignis

N. 981. 3

Avviso.

Con Reale Decreto 23 Febbraio p. p. N. 1653 il Notaio D. Valentino Baldissera ottenne il tramutamento dalla residenza di Percotto a quella in Tolmezzo.

Avendo egli regolata la cauzione inerente al nuovo posto di L. 1700, mediante il deposito anteriormente verificato per la residenza di Percotto, in carte di pubblico credito, nonchè coll'aggiunta di altra Cartella di Rendita italiana a valor di listino ed avendo eseguita ogni altra incombenza, si fa noto che venne attivato nella nuova residenza fino dal 27 Maggio p. p.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile Provinciale.

Udine, 6 Giugno 1873

Il Presidente.
A. M. Antonini

Il Cancelliere
A. Artico.

N. 478 3

Distr. di Palmanova *Comune di Porpetto*

Avviso d' asta

per secondo esperimento

Caduto deserto per mancanza di aspiranti l'odierno esperimento d'asta per l'appalto del lavoro di costruzione del cimitero consorziale di Corgnolo e Pampaluna, di cui l'avviso in data 14 maggio p. p. inserito nei N.i 118, 119 e 120 del Giornale si notifica al pubblico, che nel giorno di Sabbato 14 corr. alle ore 10 antimerid. sarà tenuto un secondo esperimento da aprirsi sul medesimo dato di stima di l. 2728.11, e si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche vi concorresse un solo offerente.

Dall'ufficio Municipale
Porpetto, 5 giugno 1873

Il Sindaco
Marco Pez.

Il Segretario
Gaspardis.

N. 530 Villa-Santina 2
N. 607 Lauco

Provincia di Udine *Distr. di Tolmezzo*

COMUNI

di Villa-Santina e Lauco

AVVISO

In seguito ad autorizzazione Prefettizia 15 maggio corr. n. 15068 è aperto il concorso a tutto 30 giugno p. v., per l'erezione d'una Farmacia in Villa-Santina.

Il presente concorso è regolato dalle disposizioni di massima contenute nelle Notificazioni del cessato I. R. Governo di Venezia 15 marzo e 30 luglio 1834 n. 7535-634, 25357 2065, e 10 ottobre 1835 n. 34904-3699 tuttora in vigore in queste Provincie Venete.

I concorrenti presenteranno le rispettive istanze entro il termine suddetto al Protocollo Municipale di Villa-Santina, corredate dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 2 delle Istruzioni annesse alla prefata Notificazione 15 marzo 1834 n. 7535-634 e cioè:

a) Fede di nascita;
b) Fedine politica e criminale;
c) Attestato del Sindaco di buona condotta politico-morale;
d) Attestato di sostenuto tirocinio e pratica;
e) Diploma di speziale approvato.

Dai Municipi di Villa-Santina e Lauco li 30 maggio 1873.

I Sindaci
D.r Francesco Renier
Ramotto Giovanni

N. 2720

Visto dal R. Comm. Distr.
Tolmezzo li 4 giugno 1873
Il R. Commiss. Distrett.
A. dall'Oglio

N. 460 VII 2

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine *Mandam. di Gemona*

MUNICIPIO DEL COMUNE

di Artegna

AVVISO DI CONCORSO

Approvata dalla Deputazione Provinciale la istituzione di una condotta Medico-Chirurgica consorziale tra questo Comune e quello di Magnano in Riviera col di essa Decreto 10 febbraio 1872 n. 18, ed essendo tuttora la condotta stessa interinalmente coperta se ne apre col presente il concorso a tutto 15 luglio venturo.

Gli aspiranti produrranno entro il prefinito termine la istanza di concorso a questo Municipio in bollo legale corredata dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita.
b) Attestato di moralità.
c) Fedine politica e criminale.
d) Diplomi di laurea in medicina, chirurgia, ostetrica.
e) Attestato di buona costituzione fisica.
f) Prova di aver fatto un biennio di pratica in un pubblico Ospitale, qualora l'aspirante non fosse in attualità di servizio.

Il territorio della condotta ha una estensione di circa 6 chilometri, con buone strade, ed è quasi tutto in pianura, eccetto poche case in collina.

Lo stipendio annuo è di it. l. 1730 pagabili per due terzi dal Comune di Artegna, e per un terzo da quello di Magnano, e ciò di trimestre in trimestre posticipato.

La popolazione di ambidue i Comuni ascende al numero di 4839 abitanti, di cui un terzo circa ha diritto alla gratuita assistenza.

Gli obblighi del professionista sono stabiliti dall'apposito Statuto 7 luglio 1867, redatto dalle Giunte interessate, e debitamente approvato, colla modifica però che il Medico condotto dovrà sottostare a tutte le prescrizioni delle vigenti leggi al riguardo della condotta Medica.

Il Medico avrà la stabile residenza in Artegna, e la nomina verrà fatta dai Consigli degli interessati Comuni.

Dal Municipio di Artegna
li 7 giugno 1873.

Il Sindaco
Rota.

ATTI GIUDIZIARII.

Udine 9 giugno 1873.

Il sottoscritto usciere ad istanza del sig. Francesco fu Francesco Stroili di Gemona coll'avv. Francesco di Caporiaco presso il quale ha eletto domicilio in Udine, cita nelle forme dell'art. 141 Codice proc. civ. Pietro Gentilini fu Leonardo di Gemona ora assente d'ignota dimora a comparire all'udienza 5 luglio 1873 del Tribunale civile e correzionale di Udine, per sentir accordare la vendita della casa di proprietà dello stesso convenuto in mappa di Gemona parte del n. 717 sub. 1 e tutto il n. 717 sub. 2, la vendita è proposta in un sol lotto e sarà aperta sul prezzo di l. 204.66.

Documenti offerti in comunicazione.
I. Mandato 20 febbraio 1873.
II. Decreto precettivo 12 agosto 1865.
III. Decreto 10 ottobre 1865.
IV. Nota di trascrizione 11 novembre 1871.
V. Sentenza 1 agosto 1872.
VI. Istrumento di divisione 21 gennaio 1873.
VII. Certificato 3 marzo 1873 dell'agente delle imposte di Gemona.
VIII. Estratto censuario 20 maggio 1873.

Fortunato Soragna Usciere.

Nota per aumento di sesto

Il Cancelliere del Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone

Visto l'art. 679 Codice Procedura Civile.

rende noto

Che il corpo di fabbrica con annesso terreno, indicato nel bando 27 marzo 1873 inserito nel *Giornale di Udine* dei giorni 7 e 8 aprile successivo ai n. 83 e 84, nel Comune di Aviano, coll'odierna sentenza di questo Tribunale venne deliberato alla signora Giuseppina Pacini-Aganor, per il prezzo di l. 4358, e che il termine per l'aumento non minore del sesto scade col giorno 25 corrente giugno.

Pordenone li 10 giugno 1873.

Il Cancelliere
Costantini

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna.